

11 marzo 2026

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



Fondatore
EUGENIO SCALFARI

Direttore
MARIO ORFEO

R50



R cultura

Il Caravaggio di Stato
30 milioni per Maffeo

di **DARIO PAPPALARDO**
a pagina 35

R sport

Ceccon: torno più forte
e penso a Los Angeles

di **EMANUELA AUDISIO**
alle pagine 38 e 39



Mercoledì
11 marzo 2026

Anno 51 - N° 57

Oggi con libro *Voci d'America*
Morrison "Recitativo"

In Italia **€ 1,90**

Piano per difendere Hormuz

Dagli O07 Usa allarme mine nello stretto. Trump: "Teheran le rimuova tutte o ci saranno conseguenze mai viste". L'Europa prepara missione navale di scorta alle petroliere bloccate. Starmer consulta Merz e Meloni che frenano

Il presidente americano Donald Trump avverte: «Se l'Iran ha messo mine nello stretto di Hormuz le rimuova immediatamente altrimenti ci saranno conseguenze mai viste». Il primo ministro britannico Starmer sente il cancelliere tedesco Merz e la premier Meloni: lavorare insieme per proteggere le navi commerciali.

di **AMATO, CAFERRI, CASTELLETTI, COLARUSSO, COLOMBO, CONTE, DE CICCO, DI FEO, GINORI, GUERRERA, LOMBARDI, MASTROLILLI, OCCORSIO, SANTELLI, TONACCI e VECCHIO** a pagina 2 a pagina 12

Nel segno della pazzia

di **MAURIZIO MOLINARI**

A dodici giorni dall'inizio, la guerra di Usa e Israele contro gli ayatollah iraniani si distingue per una costante imprevedibilità nelle iniziative militari come nelle dichiarazioni politiche, svelando che su entrambi i fronti si combatte richiamandosi a un metodo che viene dalle viscere del Medio Oriente.

a pagina 15

L'INTERVISTA

di **ANNALISA CUZZOCREA**

D'Alema: "La guerra da Gaza all'Iran è solo una barbarie Italia imbarazzante"



L'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema

a pagina 13



Svizzera, si dà fuoco sull'autobus: sei morti e 5 feriti

di **FRANCO ZANTONELLI**

a pagina 17



IL CASO

Ventidue paesi europei
"No alla Russia alla Biennale"

di **LARA CRINÒ**



In un'Europa divisa su tutto, a partire dall'attacco di Israele e Stati Uniti all'Iran, c'è un tema che sembra mettere tutti d'accordo: la Russia alla prossima Biennale di Venezia non ci deve essere. I ministri della Cultura e degli Esteri di ventidue Paesi, dal Belgio alla Svezia passando per i pesi massimi Francia, Spagna e Germania, e inclusa l'Ucraina, hanno indirizzato una lettera alla dirigenza della Biennale.

a pagina 24



Giustizia, Bartolozzi non si scusa l'opposizione: destra smascherata

di **CONCHITA SANNINO**

Le scuse, pur annunciate dal ministro Nordio, alla fine non arrivano. Al loro posto, dopo l'ira di palazzo Chigi ormai sotto l'assedio delle opposizioni che chiedono «le dimissioni di Giusti Bartolozzi o del Guardasigilli», ecco che la capo di gabinetto nella bufera offre una nota in cui sembra chiarire e invece rilancia.

alle pagine 18 e 19
con i servizi di **BEI e CERAMI**



Inchiesta tax credit indagata la manager di Fdl a Cinecittà

di **SCARPA e VITALE**

a pagina 21

I veleni di Genova dossier di Bucci contro il Secolo XIX

di **GIULIANO FOSCHINI**

Nei vicoli di Genova da settimane rimbalza una storia di veleni e censure, potere e giornali. Una storia che travolge politica, informazione, industria. Dunque potere. E che suona più o meno così: il governatore Marco Bucci ha costruito dossier contro *Il Secolo XIX*, cercando di fare pressione sull'editore per ammorbidire la linea del giornale.

a pagina 20

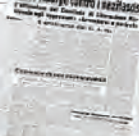
CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 59 C - Tel. 06 688281150
anni
1876LA NUOVA CORRIERE
Prima la prima pagina
Miano Isoglio contro i neofascisti
Il ministro del Lavoro, il ministro della
Giustizia e il ministro della Sanità
e il ministro della DifesaServizio Clienti - Tel. 02 63827310
mail: servizioclienti@corriere.it

Superato il record
Paralimpiade, per l'Italia
pioggia di medaglie
di **Claudio Arrigoni**
a pagina 44

Da domani in edicola
Le pagine storiche
del Corriere della Sera
Le copie anastatiche a un euro
più il prezzo del quotidiano



MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Navi, petrolio: sfida su Hormuz

Il caso della scorta a un carico di greggio nello Stretto: la Casa Bianca smentisce il suo ministro. L'Iran: bugie
Contatti Meloni-Merz-Starmer per garantire i traffici. Nuovi raid a Teheran. Libano, oltre 700 mila sfollati

IL PREZZO
DEL CAOSdi **Daniele Manca**

La sensazione è di essere in attesa di eventi che da un momento all'altro possono scuotere dalle fondamenta il nostro mondo. Soprattutto quello dell'economia. Pensiamo all'intelligenza artificiale. Da mesi stiamo aspettando che esploda la bolla invece di affrettarsi a usare questa nuova tecnologia prendendo atto del suo avvenire e delle sue conseguenze, positive o negative che siano. E così sul fronte della guerra.

continua a pagina 28

LA LOGICA
DEI FORTIdi **Walter Veltroni**

Una battaglia dopo l'altra il mondo sta precipitando in una spirale molto pericolosa: la prevalenza assoluta della forza sulla politica, della guerra sul dialogo, del delirio sulla ragione. E, ciò che più atterrisce, delle autocrazie sulle democrazie. Circa il 72% della popolazione mondiale, tre persone su quattro, vive oggi sotto un regime autocratico. È il valore più alto registrato dal 1978.

continua a pagina 28

di **Andrea Nicastro**

Io Stretto di Hormuz al centro del conflitto in Iran. Ministero riguardo a una scorta per proteggere le petroliere. Meloni si sente con i leader di Germania e Regno Unito, Merz e Starmer, per garantire i traffici. Ancora attacchi su Teheran. Raid israeliani in Libano: ormai gli sfollati sono almeno 700 mila. Bombardate la valle della Bekaa, la periferia a Sud di Beirut e anche il cuore della capitale libanese.

da pagina 2 a pagina 13
Basso, Berberi
Canettieri, De Franceschi
Farina, Finetti
Galluzzo, Guerzoni, Meli
Momigliano, Olimpio
Privitera, Rinaldi, Sabella

PARLA PICHETTO FRATIN

«Si a misure
sui carburanti,
c'è chi specula»

di **Claudia Voltattorni**
a pagina 11

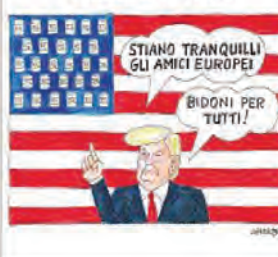
IL LEADER, LE PRESSIONI

**I consiglieri
di Trump:
stop alla guerra**

di **Massimo Gaggi**
alle pagine 4 e 5

GIANNELLI

PETROLIO ALLE STELLE



TENSIONE GIULI-BUTTAFUOCO

**La Russia alla Biennale,
lettera di 22 Paesi europei
«Scelta inaccettabile»**

di **Fabrizio Caccia**

Polemica per la presenza della Russia alla Biennale di Venezia. «Inaccettabile» scrivono in una lettera 22 Paesi europei. «Il governo è contrario» dice il ministro della Cultura Giulia. «Siamo autonomi» replica il presidente della Biennale Buttafuoco.

alle pagine 18 e 19



Nel Canton Friburgo I testimoni: «Un passeggero si è dato fuoco»



Tragedia in Svizzera: un passeggero si dà fuoco su un autobus e il rogo provoca sei morti e cinque feriti

Strage sull'autobus: sei morti in Svizzera

di **Riccardo Bruno** a pagina 21

Giustizia Le frasi del capo di gabinetto di Nordio
Scintille sul referendum
Bartolozzi non si scusa,
irritazione di Palazzo Chigi

di **Paola Di Caro**
e **Virginia Piccolillo**

I centrodestra fa quadrato attorno al capo di gabinetto del ministro della Giustizia, Giusi Bartolozzi, mentre l'opposizione ne chiede le immediate dimissioni e invoca la presenza in Aula del governo per chiarire. Bartolozzi ha difeso una nota di precisazione, ma non di scuse. Secondo il ministro Nordio, la sua collaboratrice «non deve dimettersi». Ha chiarito il suo punto di vista, che non si riferiva assolutamente a tutta la magistratura.

alle pagine 14 e 15 **Loggrosino**

LA GIUDICE SOTTO SCORTA



Il papà del bosco
«Rivoglio i figli,
basta proteste»

di **Ilaria Sacchettoni**

a pagina 20

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Osservando il circo che da tempo ininterrottamente ha montato le tende nel bosco della famiglia omonima, ci si chiedeva: esisterà qualcuno, lì in mezzo, capace di pensare solo al bene dei bambini? Non alle impuntature di principio né alle dispute giuridiche, ideologiche, referendarie. Qualcuno a cui non interessi vincere la battaglia, ma evitare di combatterla. Forse questa creatura provvidenziale è Nathan Trevallion, il papà. La sua figura sta perdendo i connotati pittoreschi con cui, agli inizi della storia, si era imposto alla nostra curiosità di consumatori di vite altrui, per solidificarsi giorno dopo giorno in un'immagine di buonsenso. Lo aiuta il fatto di essere uno dei pochi ad avere ben chiaro l'obiettivo minimo: che i suoi figli smettano di essere shalott-

Nathan, l'estintore

tati da un posto all'altro. Non potendo per ora riportarli a casa, si batte perché almeno rimangano dove sono e per questo evita di soffiare anche lui sul fuoco dell'indignazione popolare. Semmai tenta di spegnerlo, implorando i suoi «sostenitori» non richiesti di evitare presidi o sit-in di protesta: agitatori e alzzatori mediatici hanno infatti creato un tale ambientino che una ragazza, ospite della stessa casa-famiglia dei bambini, è stata appena presa a male parole da chi l'aveva scambiata per un'operatrice della struttura.

Mentre intorno a lui divampa il delirio, Nathan Trevallion si erge con una calma che non esprime distacco, ma cura. Un estintore umano. Ne servirebbero tanti, anche fuori dal bosco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.

BANCO METALLI PREZIOSI

OBRELLI

1940

LAVIS TRENTO MILANO

www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO

0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 50077372 - 5009401

SPEDIZIONI E RITIRI ASSICURATI IN TUTTA ITALIA

ARGOR HERAUS

VENDIAMO E ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

IL CASO

L'ultima pagina di Hoepli dal Manzoni alla chiusura

MARIO BAUDINO — PAGINA 22



LA STORIA

Smemorato di Collegno un mistero lungo 100 anni

PIERANGELO SAPEGNO — PAGINA 18



LO SPORT

Paralimpiadi show Italia record di medaglie

FRANCESCA DELVECCHIO — PAGINA 28

1.90€ II ANNO 160 II N.67 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2026

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

SALTA LO SCUDO PER IL CARO GREGGIO. INTERVISTA AL LEADER DI CONFINDUSTRIA: STOP PATTO STABILITÀ UE, SUBITO MISURE PER L'ENERGIA

Orsini: aiuti come con il Covid

Navi per scortare il petrolio a Hormuz, no dell'Italia. Iran, almeno 140 militari americani feriti

IL COMMENTO

I cocci della guerra che non paga Trump

STEFANO STEFANINI

Il mondo sarebbe un posto migliore senza un Iran guidato dagli ayatollah. Ancor più il Medio Oriente, ancor più il popolo iraniano. Ma non sarà Trump a sbarazzarsene. Il Presidente non può permettersi la benzina più di 3,5 dollari. — PAGINA 23

L'ANALISI

Se adesso Bibi bullizza The Donald

ALESSIA MELCANGI

In questa guerra, capire perché sia iniziata è quasi difficile quanto capire come potrà finire. Negli ultimi mesi Usa e Israele hanno offerto spiegazioni diverse - spesso contraddittorie - per giustificare l'escalation contro l'Iran. Dalla protezione dei manifestanti iraniani alla minaccia nucleare, le motivazioni sono cambiate rapidamente. Nemmeno dopo l'inizio delle ostilità è emersa una lettura univoca. Quando Washington ha giustificato il proprio intervento sostenendo che Israele avrebbe comunque colpito e che l'Iran avrebbe reagito contro basi e interessi americani nella regione, molti osservatori hanno evidenziato la natura circolare di questa spiegazione. — PAGINA 23

LE IDEE

Così Larijani ha preso la guida di Teheran

GIORDANO STABILE — PAGINA 7

Ma ora Putin incassa il dividendo più alto

ANNA ZAFESOVA — PAGINA 10

IL COLLOQUIO

Boeri: ci salva solo lo stato sociale

FABRIZIO GORIA

Lo Stato sociale trema. È possibile salvarlo? «Sì. Bisogna però mobilitarsi subito, cercando soluzioni senza perdere tempo. Abbiamo il vantaggio di agire in Europa e a Torino», dice a *La Stampa* l'economista Tito Boeri. — PAGINA 21

IL DIBATTITO

Perché serve un ministro dell'Ai

STEFANO CORGNATI

L'intelligenza artificiale rappresenta oggi l'attuale, ma non ultima, fase evolutiva di quella trasformazione digitale, cominciata più di 30 anni fa. Innovazione che va governata in modo consapevole. — PAGINA 22

TUTTI PAZZI PER LA SERIE TV DISNEY CHE RILANCI IL MITO DELLA COPPIA PIÙ GLAMOUR DI SEMPRE



Sognando JFK jr

SIMONA SIRI

LA CULTURA

Il ruolo dei Giusti: chi salva una vita salva il mondo



ANNA FOA

Monte Stella, a Milano, ospita il giardino dei Giusti dell'umanità. È un luogo di pace, in cui cammini nel silenzio fra gli alberi dedicati ai Giusti, leggendo la storia. — PAGINA 11

IL CASO

I Trevallion e la politica dei barbari nel bosco

RAFFAELLA ROMAGNOLLO



All'inizio della storia ci sono un bosco e del veleno. Il veleno è dei funghi. Il bosco è la casa dei protagonisti. OCCHIUTO — PAGINA 15

LA GIUSTIZIA

"Io non mi scuso" Bartolozzi isolata

FEDERICO CAPURSO

Non si scusa e non si dimette, Giusi Bartolozzi. La capo di gabinetto del ministro della Giustizia non fa una piega, nonostante lo stesso Carlo Nordio, per ben due volte durante la giornata di ieri, la invitò a scusarsi. E la stessa Giorgia Meloni faceva filtrare la sua «irritazione» per una «uscita infelice». Quella fatta da Bartolozzi durante un dibattito in tv, quando ha definito la magistratura «un plotone di esecuzione», auspicando che con la vittoria del Sì al referendum del 22 marzo si riesca a «togliere di mezzo» le toghe. — PAGINA 12

LE POLEMICHE

Il referendum delle gaffe

ALESSANDRO DE ANGELIS — PAGINA 13

Biennale e Fenice pasticcio a Venezia

MATTIOLI TAMBURRINO — PAGINE 24 E 25

Buongiorno

Se avete perso il conto dei pacchetti di sanzioni disposti dall'Unione europea contro Vladimir Putin, non preoccupatevi: è comprensibile. Si sta infatti preparando addirittura il ventesimo pacchetto, mentre il diciannovesimo è già in vigore e prevede, entro la fine del 2026, il divieto assoluto di acquistare gas naturale liquefatto e, entro l'autunno del 2027, di acquistare gas via gasdotto. Se siete stupiti perché ignoravate che l'Ue acquista ancora gas russo, non preoccupatevi: è comprensibile. Dal nemico irriducibile, secondo logica, non dovremmo più acquistare nemmeno un barattolo di caviale da un triennio. E invece va così. Ma restate seduti perché non è finita. Tutto il gas naturale liquefatto estratto a febbraio nella penisola russa di Yamal è stato trasportato nei terminali dell'Unio-

La schiena dritta

MATTIA FELTRI

ne europea. Non un po', non tanto: tutto. Un milione e mezzo di tonnellate. E, già a gennaio, proprio tutto no, ma il 93 per cento ce lo eravamo accaparrati. E cioè: si è stabilito di non comprare più gas dalla Russia? Bene, nel frattempo compriamo più che si può. E continuiamo a finanziare, fino all'ultimo minuto, fino all'ultima goccia, fino all'ultimo euro, l'invasione dell'Ucraina. (Però ieri i ministri della Cultura di Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna e Svezia hanno chiesto a Pietrangelo Buttafuoco, presidente della Biennale di Venezia, di ritirare l'invito agli artisti russi per l'Esposizione d'arte - in nome della nostra famosa schiena dritta).

BANCA DI ASTI

bancadiasti.it

BANCA DI ASTI

bancadiasti.it



Mercoledì 11 marzo 2025

ANNO LIX n° 59
1,50 €
San Soffronio di Gerusalemme
palmaria

Edizione di Roma
data 08.22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Politica estera: la retorica non basta QUALE ROTTA NELLA TEMPESTA

AGOSTINO GIOVANNOLI

Non è certo colpa del governo italiano se si trova oggi di fronte alla guerra in Iran, come non è stato per sua colpa che si è trovato davanti all'aggressione russa in Ucraina, all'attacco terroristico di Hamas o alla violenza israeliana a Gaza. Ma l'imprevedibile costituisce sempre un test importante per saggiare la qualità della politica estera di un Paese e cioè quell'orientamento di lungo periodo che ne intreccia le caratteristiche geografiche, storiche, economiche con le "forze profonde" che agiscono sul piano internazionale. Politica estera, in altre parole, significa saper dire chi si è e che cosa si vuole, non per un giorno ma sul lungo periodo, non solo in circostanze favorevoli ma anche in quelle avverse.

Negli ultimi cento anni, due sono state le principali politiche estere dell'Italia: la prima ha inseguito l'affermazione del prestigio italiano nel mondo, utilizzando i conflitti, e la seconda ha perseguito l'interesse nazionale, sfruttando le spinte verso la pace. Quella di Mussolini è stata una politica nazionalista che di volta in volta spostava l'Italia da una posizione all'altra per acquisire un "peso determinante", aggrediva Paesi indipendenti (Etiopia) e violava il diritto internazionale per inseguire velleità colonialiste e imperiali; si alleava con quello che credeva il sicuro vincitore di un futuro conflitto (Germania), per poi offrirsi come ponte tra il leader più aggressivo e chi cercava la pace (a Monaco, nel 1938), per finire totalmente schiacciato dall'alleato. Questa politica estera italiana ha contribuito a destabilizzare un fragile ordine internazionale.

continua a pagina 16

Editoriale

Potere discrezionale e cittadinanza LA LIBERTÀ SORVEGLIATA

VITTORIO PELLIGRA

Non troppo distante da noi divampa una guerra in cui riusciamo a capire fino in fondo e di cui sappiamo pochissimo. Le informazioni sono frammentarie e filtrate e il governo incredibilmente non sente il dovere urgente di spiegare ai cittadini quali scelte stiamo compiendo, con quali rischi e con quali implicazioni. Nello stesso tempo siamo chiamati a pronunciarsi su un referendum che sancirebbe una modifica alla Costituzione. Ma lo si fa nell'ambito di un dibattito fasullo. Terribilmente tecnico e del tutto ideologico e quindi vuoto. Aggiungiamo che questo avviene nel momento in cui il sistema dell'informazione, quello che dovrebbe aiutarci a capire meglio entrambe le cose, ciò che capita intorno a noi, è soggetto ad una trasformazione radicale. Testate e redazioni che passano a gruppi industriali, finanziari, editoriali con interessi diversi, non sempre chiari e trasparenti, in un risseotto che trasforma silenziosamente la natura e l'identità di chi controlla il dibattito pubblico e la narrazione collettiva nel nostro Paese. Il risultato è un mix straziante di allarme e apatia. La percezione che il mondo stia cambiando in modo repentino e drammatico convive con la sensazione che la politica discuta d'altro, lontana anni luce dai bisogni reali e dalle paure dei cittadini, incapace di offrire strumenti per capire. Al fondo non c'è solo indifferenza o incapacità; c'è un problema fondamentale di libertà. Una libertà che non si misura in termini di assenza di coercizione, ma sulla base di qualcosa di più sottile e insidioso. Il tipo di potere che altri hanno sulla nostra vita, anche quando questi scelgono di non esercitarlo.

continua a pagina 16

IL FATTO Il cardinale di Washington: quella Usa una guerra illegittima. Mattarella: non torniamo ai cesarismi

In fila nello Stretto

Merz e Starmer valutano l'invio di navi a Hormuz per difendere le petroliere, Meloni frena il Governo non decide sulle accise. Gli Usa a Israele: basta missili sui depositi del greggio

L'ANALISI

Il gioco pericoloso di azioni e reazioni nelle crisi incrociate

Lavazza
a pagina 2

GAZA SOSPIESA

La distesa di verde che nasconde le fatiche della Striscia

Capuzzi (inviata a Milano)
a pagina 5

MARCO IASEVOLI - ANGELA NAPOLETANO

La «protezione» dei traffici nello Stretto al centro delle conversazioni internazionali. Starmer sente Merz e Meloni per una strategia condivisa, ma l'Italia avverte sui rischi di mandare navi militari a fare da scorta: «Così si diventa bersagli di Teheran». La discussione divampa nel giorno in cui le autorità Usa prima annunciano, poi smentiscono, l'intervento di un'unità della Marina per far passare una petroliera. Oggi intanto la premier alle Camere per le comunicazioni invocate dalle opposizioni. La risoluzione di maggioranza si aggrappa alle promesse di Trump: «Tornare alla diplomazia». Intanto ieri sera il presidente americano ha ripreso a tuonare: «Se Teheran ha messo mine nello Stretto di Hormuz le rimuova o avrà conseguenze mai viste». Ha ammesso però di non avere informazioni che convalidino l'ipotesi. Sull'Iran ieri è stata una giornata di fuoco pesante. Secondo indiscrezioni di stampa, Trump avrebbe messo in guardia l'alleato Netanyahu dal colpire ancora i siti energetici. E filtrano voci sulla possibile uscita americana dal conflitto per mancanza di consenso interno. Caldissimo resta il fronte libanese: nel Paese dei cedri gli uccisi sono almeno 570 e gli sfollati oltre 700mila.

D'Angelo e Marcelli alle pagine 2-6

LIBANO

Villaggi cristiani nel mirino, l'Unifil organizza l'esodo

Eid
a pagina 3

VICARIO DI GIORDANIA

Twal: no alla politica e all'estremismo che sfruttano la fede

Gambassi
a pagina 4

I nostri temi

SGUARDO DIVERSO

Cento numeri di Economia civile e relazioni vere

MARCO GIRARDO

Cento numeri fa, quando andò in stampa il primo dossier "Economia civile", divenne concreto un progetto a lungo coltivato: dare una casa multimediale a uno stile con cui, di fatto, il nostro quotidiano aveva sempre guardato al mondo economico. Si, perché è anzitutto questione di sguardo. E "Avvenire", per vocazione, ha scelto di puntare gli occhi...

Nell'alegato

LA VITA E L'ATTESA

La Chiesa annuncia la salvezza a tutta l'umanità

VINCENZO PAGLIA

A pagina 17

ENERGIA

**Forum a Parigi
Macron rilancia il nucleare civile
L'Italia punta ai mini reattori**

Erano una quarantina i rappresentanti di diversi Paesi riuniti a Parigi per il secondo vertice dedicato al rilancio del nucleare civile. Il tema è di straordinaria attualità, viste le ripercussioni sul mercato energetico della crisi in Medio Oriente, che ha visto un'impennata - probabilmente temporanea - dei prezzi di gas e petrolio: ma ricordando che la diversificazione delle fonti è un dovere. Per Macron «oggi c'è bisogno dell'atomo», per Von der Leyen «lo stop al nucleare è stato un errore strategico», secondo il ministro Pichetto Fratin, «il nucleare civile, sicuro e sostenibile, serve alla transizione energetica, alla sicurezza e alla competitività». L'obiettivo per l'Italia i mini reattori.

Arena, Del Re e Zappalà a pagina 7

MILANO L'offerta è scarsa ma nel Villaggio olimpico 500 posti riservati agli enti di medici, avvocati & co



Corradini
a pagina 10

Studentati, prima i figli dei professionisti

Più di un posto su cinque, nel nuovo studentato milanese che sorge dalle ceneri del Villaggio olimpico, sarà riservato a figli di medici, dentisti, avvocati, consulenti del lavoro, ingegneri e architetti. I loro enti previdenziali hanno coinvestito nella realizzazione della struttura, e ora le casse hanno comunicato ai propri iscritti l'opportunità di riservare una camera in anticipo sugli altri pretendenti.



Il fascino ipnotico del curling paralimpico

Re a pagina 15

LA STORIA

La fattoria delle medaglie dei fratelli Aigner

Giuliano a pagina 14

LE MEDAGLIE

Bertagnoli arriva all'oro. Tre argenti in combinata

Servizi alle pagine 14-15

Giorni
Marina Corradi

SETTEMBRE 2006, LAMPEDUSA
Terra!

Em salita a bordo della motovedetta della Capitaneria di Porto, a Lampedusa. Arrivò una richiesta di soccorso. La motovedetta partì veloce, la scia di schiuma fendeva un mare limpido. Un mare da gita in barca. Ma il pilota accelerava e Lampedusa alle spalle scompariva: il mare aperto, ora. Immenso. Da qualche parte un gommone carico di migranti imbarcava acqua. Fissava l'orizzonte, nulla. Fino a che, un punto minuscolo. Erano loro. La motovedetta accostò adagio, gli ufficiali dissero in inglese ai naufraghi di stare fermi: il gommone si poteva rovesciare.

Erano forse in 40. Fradici, bruciati dal sole, febbricitanti. I loro occhi scuri, come il guardavano. Le madri, soprattutto, le madri con i bambini in braccio. Salirono a bordo in un silenzio assoluto. Senza domandare niente: grati di essere salvi. A ognuno acqua, cibo e una coperta. La motovedetta ripartì. Quando da lontano si intravede la sottile striscia di Lampedusa, un moto di gioia percorse i quaranta. "Terra". Uno aveva un libretto fra le mani, tutto bagnato. Un Vangelo. Si inginocchiò sulla plancia a pregare. Quel gesto mi aprì gli occhi: un nuovo mondo, affannato ma vivo, bussava al nostro mondo invecchiato. Era Storia, il ragazzo che ringraziava Dio scorgendo l'Occidente. Un mondo nuovo per i suoi figli. Finalmente, in pace.

© Immagini e foto: M. Corradi

Agorà

NOVECENTO

Il Longhi di Testori: la critica d'arte come carne e sangue

Bellami a pagina 20

ARCHEOLOGIA

A Grado la nave romana ritorna in legno e 3D

Gobbo a pagina 21

MUSICA

Riccardo Cocciante: «La musica avvicina al Mistero»

Calvini a pagina 22



L'impatto della misura sulla distribuzione delle polizze assicurative vita, danni e Ibip

MALATTIA SENZA STIGMA

Ivass: tutelare il diritto all'oblio oncologico

Per lungo tempo, superare una patologia oncologica non è bastato a lasciarsela davvero alle spalle. Anche dopo la fine delle cure, il passato clinico ha continuato a pesare sulle scelte di vita: un mutuo negato, una polizza più costosa, un ostacolo inatteso in un concorso pubblico o in un percorso di adozione.

Da tempo, però, qualcosa è cambiato. Il legislatore ha iniziato a riconoscere che la guarigione non può fermarsi alla dimensione clinica, ma deve tradursi in una piena reintegrazione sociale ed economica. È in questo solco che si inserisce il diritto all'oblio oncologico, introdotto con la Legge 7 dicembre 2023, n. 193, in vigore dal 2 gennaio 2024.

TEMPI CERTI

La legge individua termini precisi oltre i quali le persone guarite non sono più tenute a fornire informazioni sulla pregressa patologia oncologica. Il termine ordinario è fissato in dieci anni dalla conclusione del trattamento attivo, in assenza di recidive. Scende a cinque anni se la malattia è insorta prima del compimento dei 21 anni. Un ulteriore passo avanti è arrivato con il Decreto del Ministero della Salute del 22 marzo 2024, che ha individuato specifiche patologie per le quali i tempi sono ancora più brevi.

In alcuni casi è sufficiente un solo anno.

Per esercitare il diritto è richiesta una certificazione ufficiale, rilasciata da strutture sanitarie pubbliche o private accreditate, o dal medico di medicina generale o dallo specialista. Un documento essenziale e altamente tutelante: contiene esclusivamente i dati anagrafici, senza alcun riferimento al tipo di tumore o ai trattamenti effettuati. Il diritto all'oblio oncologico non è solo una misura sanitaria o di tutela della privacy; è uno strumento di equità e civiltà giuridica, che mira a rimuovere uno stigma ancora diffuso e a ristabilire condizioni di reale parità nell'accesso al credito, ai servizi finanziari, al lavoro pubblico.

NUOVE REGOLE PER LE ASSICURAZIONI

Tra i comparti maggiormente interessati dalla riforma c'è quello assicurativo. Con il Provvedimento IVASS n. 169 del 15 gennaio 2026, l'Autorità di vigilanza ha aggiornato i Regolamenti n. 40 e 41 del 2018, relativi agli obblighi di informativa e pubblicità nell'ambito della distribuzione assicurativa, recependo le nuove tutele previste dal diritto all'oblio oncologico.

Il principio introdotto è semplice: una volta maturati i termini di legge, le imprese e

gli intermediari non possono più acquisire informazioni sul passato oncologico del cliente. Le nuove disposizioni regolamentari delineano, quindi, un quadro orientato a ridurre il peso del passato oncologico nella valutazione assicurativa, rafforzando la trasparenza verso il cliente, favorendo un approccio neutrale al rischio e assicurando una gestione più attenta e tempestiva dei dati sanitari.

Per compagnie assicurative e banche distributrici la nuova regolamentazione si traduce nel divieto di acquisire o utilizzare informazioni su pregresse patologie oncologiche, sia nella fase precontrattuale sia nel corso del rapporto. È vietata qualsiasi forma di indagine, diretta o indiretta, anche tramite fonti esterne o con riferimento allo stato di salute dei familiari. Non sono ammessi sovrappremi, limitazioni di copertura o condizioni contrattuali peggiorative rispetto alla clientela ordinaria.

Le informazioni sanitarie eventualmente raccolte in passato non possono più essere utilizzate ai fini della valutazione del rischio o della solvibilità del cliente e devono essere cancellate entro 30 giorni dalla presentazione della certificazione di oblio.

Sul fronte informativo, imprese e banche sono tenute a

garantire trasparenza piena, inserendo l'informativa sul diritto all'oblio nei Moduli Unici Precontrattuali (MUP) e nei Documenti Informativi Precontrattuali (DIP) aggiuntivi delle polizze interessate. Per i clienti, l'impatto è tangibile: chi ha maturato il diritto all'oblio non è più obbligato a dichiarare la patologia nei questionari anamnestici e non può subire rifiuti di copertura o condizioni economiche penalizzanti. Anche sui contratti già in essere è possibile intervenire, chiedendo la cancellazione dei dati e una revisione delle condizioni in un'ottica di maggiore equità.

La guarigione, così, smette di essere solo un fatto medico e diventa un diritto riconosciuto, capace di incidere sulle scelte di vita, sull'accesso al credito e sulle opportunità future. (riproduzione riservata)

Natalia Banchelli
head of Sme – Tabilia



POLITICA SANITARIA, BIOETICA



Secondo l'Istituto Superiore di Sanità, oltre 10 milioni di persone convivono con il dolore cronico Moderato o severo, colpisce nella gran parte dei casi le donne e aumenta con l'avanzare degli anni

Quando la sofferenza diventa una malattia

LA PRATICA

Dolore, aspettativa di vita e longevità sono molto più connessi di quanto si pensi. Combattere il dolore, soprattutto quello cronico, ci aiuta a vivere meglio e più a lungo. Il sito dell'Istituto Superiore di Sanità riferisce dati importanti: oltre 10 milioni di persone convivono con il dolore cronico. Moderato o severo, colpisce più le donne e aumenta con l'avanzare dell'età. Il dolore non va mai accettato.

IL TRATTAMENTO

«Va capito e trattato», avverte il dottor Gerardo Serra, specialista in terapia del dolore, responsabile del centro di terapia antalgica dell'ospedale IRCCS Sacro cuore Don Calabria di Negrar Verona. «Le patologie muscolo-scheletriche, mal di schiena e artrosi compresi, sono le più frequenti e generano dolori a volte invalidanti. Non solo: questi disturbi riducono il movimento, l'autonomia e la qualità della vita, soprattutto nelle persone anziane. L'inattività aumenta il rischio di malattie, isolamento sociale e declino generale. Oggi una persona avanti con gli anni deve poter fare una vita attiva». Ma come si controlla il dolore, per preservare la mobilità e il benessere? «La prevenzione, che include stile di vita corretto, peso nella norma, attività fisica regolare, è fondamentale per ridurre il rischio di dolori frequenti come quelli osteoarticolari o vertebrali. Movimento quotidiano e muscoli

tonici sono veri strumenti terapeutici: oggi la medicina della longevità considera l'attività fisica importante quanto l'alimentazione e il sonno», dice l'esperto.

LA SENSIBILITÀ

Una cosa importante che in pochi sanno: «Contrariamente a quanto si pensa, il corpo non si abitua al dolore. Succede spesso il contrario: la soglia del dolore si abbassa e si diventa più sensibili. Inoltre, entrano in gioco altri fattori: insonnia, depressione, isolamento sociale, che alimentano un circolo vizioso». A chi rivolgersi? «Quando un dolore persiste per alcune settimane e non migliora con le cure di base, è importante rivolgersi a uno specialista della terapia del dolore. Il primo passo è sempre una diagnosi precisa: capire la causa permette di scegliere il trattamento giusto ed evitare mesi di

tentativi inefficaci o consulti inutili. La maggior parte dei pazienti che si rivolge agli ambulatori specialistici presenta dolori muscolo-scheletrici. Va anche segnalato un capitolo rilevante e poco noto: quello delle fratture vertebrali da

osteoporosi. Dopo gli 80 anni colpiscono circa una persona su due e possono causare dolore improvviso e invalidante. Queste purtroppo non sono riconosciute subito». La buona notizia è che il dolore si cura, in tutte le sue forme. Non solo quelle dei malati terminali. «Le possibilità terapeutiche sono diverse e spesso combinate tra loro: farmaci mirati, fisioterapia, riabilitazione, infiltrazioni locali, tecniche mini-invasive. Sugli anziani oggi la vertebroplastica, una pro-

cedura percutanea che stabilizza una vertebra fratturata con un cemento medico, può ridurre il dolore in modo rapido, permettendo al paziente di tornare a muoversi in tempi brevi». Antidolorifici sì o no? «L'utilizzo va sempre contestualizzato: non bisogna abusarne, ma quando sono prescritti dal medico possono rappresentare un vero strumento di qualità della vita, non solo nei pazienti gravi ma anche in chi soffre di dolori

cronici non oncologici». Se non trattato il dolore diventa una malattia.

«Proprio così. Può cronicizzarsi, anche quando la causa iniziale è risolta. Questo accade perché il sistema nervoso è plastico: se lo stimolo doloroso dura a lungo, può modificare i circuiti nervosi e creare una memoria del dolore. È proprio per evitare questa trasformazione che bisogna intervenire precocemente». Ricordiamo infine un aspetto importante: non trascurare il buon riposo notturno. «Il sonno migliora l'umore e agisce sul sistema nervoso», spiega il dottor Serra. «Dormire bene incide anche sulla percezione del dolore. L'insonnia peggiora i sintomi dolorosi e favorisce disturbi come ansia e depressione, che a loro volta amplificano il dolore stesso».

Angelica Amodei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA MEDICINA DELLA
LONGEVITÀ CONSIDERA
L'ALLENAMENTO
IMPORTANTE QUANTO
L'ALIMENTAZIONE
E LA QUALITÀ DEL SONNO**

**LO SPECIALISTA
GERARDO SERRA:
«LE PIÙ FREQUENTI
SONO LE PATOLOGIE
MUSCOLO-SCHELETRICHE,
SPESSE INVALIDANTI»**



LA MALATTIA COLPISCE SEMPRE PIÙ GIOVANI. LE STRUTTURE DI CURA RESTANO INSUFFICIENTI E MAL DISTRIBUITE

Il 15 marzo torna il Fiocchetto Lilla: in Italia lottano contro i disturbi alimentari quattro milioni di persone

di PRISCILLA RUCCO

Stefano Tavilla nel marzo del 2011 perse sua figlia Giulia, stroncata dalla bulimia a soli 17 anni. Invece di chiudersi nel silenzio, trasformò quella perdita in qualcosa di utile per gli altri. Nel 2012 nacque la Giornata Nazionale del Fiocchetto Lilla, dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. Nel 2018 la Presidenza del Consiglio dei Ministri le attribuì riconoscimento ufficiale. Quest'anno dall'8 marzo è partita la "Settimana Lilla" dedicata ai Disturbi della Nutrizione e dell'Alimentazione, giunta alla sua quarta edizione. Ogni 15 marzo si moltiplicano convegni, incontri nelle scuole, sportelli di ascolto e iniziative per medici, insegnanti e familiari. Il colore lilla, nato dall'incontro tra il blu e il rosso, è stato scelto per evocare la complessità interiore di chi vive con un disturbo alimentare: una sofferenza spesso invisibile dietro un'apparenza del tutto normale.

I DATI

I dati ufficiali, elaborati dal Ministero della Salute e presentati in Senato dalla professoressa Laura Dalla Ragione, massima esperta nazionale nel settore, delineano una vera e propria emergenza sanitaria. Le persone in carico per disturbi del comportamento alimentare in Italia superano i tre milioni e mezzo, un numero enormemente cresciuto rispetto ai circa 300 mila casi dell'anno 2000.

La curva dei nuovi malati è di 680.569

nel 2019, quasi 880 mila nel 2020, oltre 1,2 milioni nel 2021, circa 1,45 milioni nel 2022 e fino a quasi 1,7 milioni nel 2023.

Gli specialisti individuano nella pandemia da Covid-19 uno dei principali fattori scatenanti: l'isolamento prolungato e la discontinuità affettiva hanno lasciato un segno molto profondo sulla salute psicologica anche dei più giovani. Il Registro Nazionale delle Cause di Morte rileva 3.158 decessi nel solo 2022 riconducibili ai disturbi

alimentari, con un'età media delle vittime di 35 anni.

CHI SI AMMALA, E DOVE

La malattia colpisce prevalentemente le donne, circa il 90% dei casi, ma il numero di uomini che si rivolgono ai servizi cresce ogni anno. Ancora più preoccupante è l'abbassamento dell'età di esordio della malattia: oggi si incontrano casi conclamati in bambini di dieci anni. Il 40% dei pazienti ha tra i 12 e i 17 anni, il 25% non ha ancora compiuto i 14, il 6% nemmeno i 12. La Lombardia concentra il 30% delle persone in carico, seguita dal Lazio con il 12% e dall'Emilia-Romagna con il 9%. Tra i puntri di riferimento degli ultimi anni figura il "Codice Lilla", un protocollo del Ministero della Salute per garantire una presa in carico prioritaria dei pazienti con sospetti disturbi alimentari che accedono al pronto soccorso. Non è obbligatorio per legge, ma viene adottato da numerose strutture ospedaliere, migliorando la qualità della prima accoglienza soprattutto per gli adolescenti. Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità aggiornati a febbraio 2025, i centri e le associazioni operative in Italia sono 214: 132 del Servizio Sanitario Nazionale, 32 del privato convenzionato e 50 associazioni. Un numero decisamente in crescita rispetto ai 180 censiti nell'autunno del 2024, ma ancora insufficiente. La distribuzione geografica aggrava il tutto: 32 strutture al Nord, 10 al Centro, appena 8 tra Sud e Isole. Per chi vive nelle regioni meridionali, accedere quindi ad un centro specializzato può stare a significare mesi di attesa o di trasferimenti lontani da casa. La Giornata del Fiocchetto Lilla porta con sé un messaggio che non va perso tra le cifre: i disturbi alimentari si curano e la guarigione è possibile. La chiave è l'intervento precoce.

Riconoscere i segnali - il rifiuto del cibo, l'ossessione per il peso, l'esercizio compulsivo, le abbuffate seguite da isolamento - e chiedere aiuto prima che la malattia si radichi è il passaggio che più di ogni altro determina la prognosi. Il bisogno di essere ascoltati e curati non aspetta le ricorrenze e può avvenire in ogni istante.



L'addio a BioNTech dei suoi fondatori è una svolta per l'mRna terapeutico

L'annuncio che Ugur Sahin e Özlem Türeci, fondatori di BioNTech, lasceranno l'impresa e ne avvieranno una nuova dedicata allo sviluppo di tecnologie mRNA di nuova generazione segna un passaggio interessante nella storia recente della biotecnologia. La reazione negativa dei mercati ha attirato l'attenzione su un possibile problema di successione nella guida dell'azienda, anche al netto del fatto che i fondatori porteranno alcune tecnologie e know-how nella nuova azienda. Ma che cosa indica questo passaggio nella traiettoria di una tecnologia che negli ultimi anni ha cambiato il panorama dei vaccini e della medicina molecolare?

BioNTech nasce nel 2008 con un progetto preciso: costruire una piattaforma terapeutica basata sull'Rna messaggero. L'idea di utilizzare questa molecola come farmaco o come vaccino circolava da tempo nella ricerca accademica. Le difficoltà erano numerose: l'instabilità della molecola, la sua rapida degradazione nell'organismo, la risposta immunitaria innata che l'Rna può attivare quando viene introdotto artificialmente nelle cellule.

Negli anni pre-pandemia la tecnologia rimaneva una promessa scientifica ancora in fase di consolidamento. La pandemia ha accelerato lo sviluppo in modo straordinario. Il vaccino sviluppato da BioNTech insieme a Pfizer dimostrò in pochi mesi che l'mRna poteva essere utilizzato su scala globale. La produzione industriale di centinaia di milioni di dosi e la rapida approvazione regolatoria

trasformarono una tecnologia sperimentale in una piattaforma terapeutica pienamente operativa. La fase iniziale di una tecnologia è dominata dalla ricerca esplorativa: esperimenti ad alto rischio, ipotesi teoriche ancora in evoluzione, piccoli gruppi di scienziati che cercano di capire se una nuova idea biologica può funzionare. Quando la tecnologia dimostra di funzionare, il lavoro cambia direzione. Diventano centrali la riproducibilità, la produzione su larga scala, la gestione dei trial clinici e il rapporto con le autorità regolatorie. L'innovazione continua, ma assume una forma più sistematica: migliorare una piattaforma esistente, adattarla a nuove indicazioni cliniche, ottimizzare la produzione. BioNTech oggi si trova in questa fase. L'azienda possiede una pipeline clinica ampia, con numerosi programmi oncologici e diversi studi in fase avanzata. La struttura organizzativa e il fatturato sono sempre più quelli di una grande azienda farmaceutica. Questo tipo di organizzazione è necessario per portare nuove terapie ai pazienti, ma modifica il rapporto tra ricerca scientifica e sviluppo industriale. Del resto, non è il primo addio: nel 2022 Katalin Karikó, che aveva ricoperto ruoli scientifici importanti nella società, lasciò l'azienda per tornare all'ambiente accademico, per poi ottenere un Nobel subito dopo. La decisione di Sahin e Türeci può essere letta nello stesso quadro generale. I fondatori hanno guidato BioNTech durante la fase di costruzione della tecnologia e della trasformazione in

un'infrastruttura industriale globale. Per uno scienziato, però, la parte più interessante di una tecnologia spesso si colloca prima che questa raggiunga una forma stabile. Nel caso dell'mRna esistono numerosi ambiti nei quali la ricerca di base continua a esplorare nuove possibilità: sistemi di delivery più efficienti, molecole di Rna con proprietà strutturali diverse, strategie per modulare la durata dell'espressione proteica, combinazioni con altre tecnologie di ingegneria genetica. L'esplorazione di queste direzioni richiede ambienti di ricerca molto flessibili, nei quali il rischio sperimentale è elevato e l'orizzonte temporale degli esperimenti può essere lungo. Da questo punto di vista la scelta dei fondatori di avviare una nuova impresa dedicata alle tecnologie mRNA di prossima generazione appare coerente con una dinamica ricorrente nella storia dell'innovazione biomedica. Una prima azienda costruisce la piattaforma industriale di una tecnologia; una nuova generazione di progetti di ricerca esplora le possibili evoluzioni di quella piattaforma. BioNTech rappresenta oggi la fase di consolidamento industriale dell'mRna terapeutico, e la vicenda dei suoi fondatori sembra collocarsi proprio in questo punto della traiettoria.

Enrico Bucci



Le farmacie ormai come piccoli presidi ospedalieri

La farmacia dei servizi si conferma uno dei pilastri della sanità di prossimità. Secondo il Rapporto Federfarma-Censis, le farmacie sono percepite come presidi sanitari accessibili e affidabili: il 71,3% degli italiani vi si reca almeno una volta al mese e il 76% non le considera più solo luoghi di distribuzione di farmaci, ma punti di assistenza integrati con il Servizio sanitario nazionale.

Il modello nasce nel 2009 con la legge 69 e il decreto legislativo 153, che ampliano le funzioni delle farmacie introducendo servizi come prenotazioni di visite, test diagnostici di base e collaborazione con medici e assistenza domiciliare. Dal 2019 è partita una sperimentazione per rafforzarne il ruolo nella rete territoriale. I cittadini ne riconoscono l'utilità e apprezzano l'efficienza

e la prossimità. Per il 92,8% garantiscono accesso facile ai servizi e per il 78,8% contribuiscono a ridurre la pressione su medici e ospedali. Tra le richieste per il futuro emergono più collaborazione tra farmacisti, medici e altri professionisti sanitari, l'ampliamento dei farmaci distribuiti in farmacia e un rafforzamento delle attività di prevenzione e consulenza ai cittadini.

Maria Mantero

— Rinnovamento rurale —



Servizio Settimana mondiale

Glaucoma, tre molecole per sostenere l'energia dei neuroni della vista

La ricerca ha chiarito che la progressione della malattia non dipende solo dalla pressione oculare: la chiave è nei processi bioenergetici della cellula

*di Luca Agnifili**

10 marzo 2026

Il glaucoma è oggi la prima causa di cecità irreversibile nel mondo e in Italia interessa circa il 2,5-3% della popolazione, con una prevalenza che aumenta con l'età. Nonostante i progressi terapeutici, resta una malattia complessa e spesso silenziosa nelle fasi iniziali: si stima infatti che circa la metà delle persone affette non sappia di esserlo.

Il ruolo della pressione intraoculare elevata

Il principale fattore di rischio è la pressione intraoculare elevata, ed è anche l'unico elemento su cui la terapia può intervenire efficacemente. Tuttavia, negli ultimi anni la ricerca ha chiarito che la progressione della malattia non dipende soltanto dalla pressione oculare. Molti pazienti continuano infatti a mostrare un peggioramento del danno al nervo ottico anche quando la pressione intraoculare è ben controllata. Questo dato ha contribuito a cambiare la nostra comprensione del glaucoma, che oggi viene sempre più considerato una malattia neurodegenerativa, con caratteristiche che richiamano altri disturbi del sistema nervoso come Alzheimer e Parkinson.

Al centro di questo processo vi è la perdita progressiva delle cellule ganglionari della retina, i neuroni che trasmettono al cervello le informazioni visive raccolte dall'occhio. Queste cellule possiedono un fabbisogno energetico molto elevato e dipendono in modo particolare dall'efficienza dei mitocondri, gli organelli responsabili della produzione di energia all'interno della cellula. Quando la funzione mitocondriale si altera, i neuroni diventano più vulnerabili agli stress metabolici e infiammatori, contribuendo alla degenerazione del nervo ottico. In questo contesto cresce l'interesse per strategie terapeutiche capaci non solo di ridurre la pressione oculare, ma anche di proteggere direttamente i neuroni della vista. Una delle linee di ricerca più promettenti riguarda il supporto alla funzione energetica cellulare attraverso molecole in grado di migliorare l'attività dei mitocondri.

I risultati dei nuovi studi

Negli ultimi anni diversi studi preclinici pubblicati su importanti riviste scientifiche hanno mostrato che alcune sostanze coinvolte nel metabolismo energetico possono aumentare la resistenza delle cellule ganglionari agli stress indotti dal glaucoma. Tra queste, particolare attenzione è stata rivolta alla nicotinamide, al piruvato e al coenzima Q10. Queste molecole svolgono ruoli chiave nei processi bioenergetici della cellula. I dati di recenti ricerche suggeriscono, infatti, che la combinazione di nicotinamide, piruvato e coenzima Q10 sia in grado di

ridurre i processi di morte cellulare e di neuroinfiammazione, aumentando al tempo stesso l'attività energetica dei mitocondri. Si tratta di risultati che rafforzano l'ipotesi di una strategia di neuroprotezione metabolica nel glaucoma. In altre parole, accanto alla riduzione della pressione intraoculare, l'obiettivo diventa quello di sostenere la vitalità delle cellule nervose rendendole più resistenti agli stress che caratterizzano la malattia. È importante sottolineare che questi approcci non sostituiscono le terapie consolidate per il controllo della pressione oculare, che rimangono il cardine del trattamento. Tuttavia, la possibilità di affiancare interventi mirati al miglioramento del metabolismo cellulare quando la pressione oculare è ben controllata apre prospettive interessanti nella gestione a lungo termine della patologia.

Attenzione ai meccanismi bioenergetici

La ricerca in questo ambito è ancora in evoluzione e saranno necessari studi clinici, metodologicamente robusti, per definire con precisione il ruolo di queste strategie nella pratica medica. Tuttavia, l'attenzione crescente verso i meccanismi bioenergetici della malattia rappresenta un cambiamento significativo di prospettiva. Comprendere e sostenere il metabolismo dei neuroni della vista potrebbe, infatti, diventare uno degli strumenti chiave per rallentare la progressione del glaucoma e preservare più a lungo la funzione visiva dei pazienti. In una patologia che spesso rimane asintomatica per anni, e che in diversi casi può essere purtroppo diagnosticata quando il danno è già avanzato, ogni passo avanti nella protezione del nervo ottico rappresenta un contributo importante alla tutela della salute visiva.

**Professore associato e responsabile del Centro regionale dei glaucomi presso l'Università G. d'Annunzio Chieti-Pescara*

Servizio Nutrizione

Dieta: occhio alla “sindrome del buffet”, le contromisure per diminuire le calorie

Secondo uno studio esiste un rapporto tra disponibilità di cibo, varietà dei piatti ed introito calorico che può aumentare fino al 75% se si triplicano le proposte

di Federico Mereta

10 marzo 2026

L'occhio vuole la sua parte. Lo sappiamo. Ma che la vista e l'acquolina dettata da una grande ricchezza di piatti disponibili possano diventare una minaccia tale da sballare l'introito calorico è davvero troppo. Eppure la “sindrome da buffet” esiste. Ed ora la scienza ne conferma chiaramente l'impatto nutrizionale, oltre che psicologico, “pesante” in tutti i sensi. Uno studio apparso su Appetite mostra infatti come esista un rapporto tra disponibilità di cibo, varietà dei piatti ed introito calorico, con un aumento di calorie ingurgitate che può arrivare anche al 75% se si triplicano i piatti proposti con conseguente maggior varietà. Quindi si dimostra che una maggiore varietà alimentare incide sulla quantità di cibo che le persone si servono prima di portare la forchetta alla bocca, aumentando sia il peso del cibo selezionato che il quantitativo di calorie presente nei piatti. La ricerca è stata condotta dagli esperti dell'Università statale della Pennsylvania (primo nome John Long).

A tavola con il buffet virtuale

Lo studio ha preso in esame 50 adulti tra i 18 e i 65 anni ed è stato condotto in laboratorio, in tre diverse sessioni. In ogni occasione i partecipanti hanno selezionato un pasto che desideravano consumare da un buffet in realtà virtuale. Tre i modelli proposti, con numeri di alimenti diversi. 9, 18 o 27 scelte. Il buffet includeva una proporzione simile di alimenti ad alta densità energetica, come i biscotti, e alimenti a bassa densità energetica, come le verdure, indipendentemente dal numero di opzioni alimentari disponibili. Ai partecipanti è stato chiesto di astenersi da esercizio fisico, cibo e caffeina per diverse ore prima della visita per assicurarsi di avere fame. Hanno indossato il visore ed hanno selezionato i cibi come avrebbero fatto in un buffet reale, utilizzando controller in stile videogioco in ciascuna mano. Il sistema ha registrato il peso e le calorie del pasto selezionato, insieme alla quantità di alimenti, inclusi quelli ad alta e bassa densità energetica.

Quanto conta la varietà

L'analisi dei dati mostra chiaramente che più disponibilità c'è in termini di proposte, maggior è il cibo che si consuma. I partecipanti che si sono recati al bancone con 9 pietanze hanno selezionato mediamente poco più di 600 grammi di cibo. Le persone al buffet virtuale con 18 o 27 pietanze ne hanno selezionate più di 900 grammi. Non solo. Pur non eccedendo oltre misura con il peso degli alimenti messi nel piatto, in presenza di offerta particolarmente ricca crescono le calorie. Chi si è recato al buffet con nove pietanze ha selezionato in media 850 calorie di cibo. Ma si è saliti a 1.320 calorie – circa il 55% in più – quando sono stati offerti 18 cibi, e a quasi 1.500 calorie quando sono

stati offerti 27 cibi. In pratica, la situazione rischia di andare fuori controllo: ci sarebbe un aumento del 75% rispetto a quanto gli stessi partecipanti avevano assunto dal buffet di nove pietanze.

Scodelle su misura

Detto che ovviamente ci sono state anche analisi psicologiche sui partecipanti alla ricerca che hanno mostrato come i soggetti maggiormente coscienti siano riusciti ad esercitare un maggior autocontrollo al buffet, la ricerca mette sul piatto fattori che appaiono di grande importanza in termini di salute pubblica. “Questo studio ci ricorda che quando abbiamo davanti molte opzioni diverse tendiamo naturalmente a mangiare di più – precisa Daniela Martini, docente di Nutrizione Umana all’Università di Milano -. La varietà, se concentrata nello stesso momento, mantiene infatti alta la stimolazione e ritarda il senso di sazietà. Questo non significa affatto che la dieta debba essere monotona: al contrario, la varietà nell’arco della settimana è fondamentale per garantire equilibrio nutrizionale e adeguato apporto di nutrienti”.

Insomma, la varietà alimentare è un bene, secondo i dettami dell’alimentazione mediterranea. Il problema può nascere quando la varietà è simultanea, abbondante e immediatamente accessibile, come accade nei buffet o nelle grandi offerte alimentari. “In queste condizioni siamo più portati a servirci porzioni più generose e ad aumentare l’apporto calorico – conclude Martini -. Esistono per fortuna strategie semplici che possono aiutarci a non eccedere senza rinunciare al piacere del cibo. Un’idea semplice è quella di utilizzare piatti più piccoli, dato che la dimensione del contenitore influenza le quantità che serviamo o di servirsi una sola volta evitando gli assaggi ripetuti. Ovviamente è poi sempre valido il consiglio di iniziare il pasto dalle verdure o da alimenti a minore densità energetica, così da modulare meglio l’appetito”.



Servizio Psicologia

Giffoni Film Festival, il cinema come laboratorio di empatia per i giovani

Uno studio di Asl Salerno ed Ebris pubblicato sull'Italian Journal of Psychiatry segnala la best practice della kermesse cinematografica salernitana

10 marzo 2026

Il Giffoni Film Festival, primo festival al mondo dedicato al cinema per i ragazzi, esprime un buon livello complessivo di empatia tra i giovani coinvolti. Il contesto culturale e partecipativo attivo della kermesse favorisce processi di ascolto reciproco, condivisione e consapevolezza emotiva, rendendo possibile lo sviluppo di competenze fondamentali per la costruzione di relazioni sociali più sane, inclusive e consapevoli. In particolare, il linguaggio del cinema, al centro di Giffoni, stimola processi di identificazione emotiva e comprensione delle esperienze altrui.

Lo rivela lo studio *Empathy in Youth in the Digital Era: An Experiential Workshop at the Giffoni Film Festival*, realizzato dal Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Salerno e pubblicato sull'Italian Journal of Psychiatry. Una ricerca che ha visto come protagonisti proprio i ragazzi provenienti da tutto il mondo che tutti gli anni si danno appuntamento nella cittadina del Salernitano.

Nell'ultima edizione del festival, infatti, sono stati organizzati due workshop dedicati allo sviluppo dell'empatia e delle competenze emotive, coinvolgendo un campione di giovani tra i 16 e i 25 anni, membri delle giurie del festival. Le attività proposte hanno stimolato momenti di confronto, riflessione e condivisione tra i partecipanti, utilizzando il linguaggio del cinema, della narrazione e del dialogo interculturale come strumenti per favorire la comprensione delle emozioni proprie e altrui.

Il lavoro è stato realizzato dall'Asl Salerno in collaborazione con European Biomedical Research Institute of Salerno (Ebris), enti da anni impegnati nello studio delle dinamiche psicologiche in adolescenza, con particolare attenzione ai processi di sviluppo emotivo, ed è firmato da Annarita Vignapiano, Stefania Landi, Francesco Monaco, Antonella Boccia, Anna Longobardi, Raffaele Malvone, Ernesta Panarello, Benedetta Di Gruttola, Luca Steardo Jr. e Giulio Corrivetti.

«Il terreno della solitudine e dell'isolamento dei giovani oggi rappresenta una potente fattore di rischio per il benessere», secondo Giulio Corrivetti, direttore del Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl di Salerno, «per uno sviluppo armonico e, purtroppo, è anche alla base della crescente sofferenza psichica degli adolescenti, che alimenta il numero dei casi di interesse psicologico e psichiatrico, drammaticamente in crescita». Gli addetti ai lavori coinvolti nella ricerca «stanno imparando dall'esperienza del Giffoni Film Festival a finalizzare ed adeguare la propria mission e gli obiettivi utili al contrasto con quelle sofferenze».

Per Jacopo Gubitosi, direttore generale di Giffoni, «accogliere progetti di ricerca come questo significa rafforzare ulteriormente la dimensione educativa del festival e il suo ruolo come spazio di crescita per le nuove generazioni».



Servizio Menarini

Il potere terapeutico dell'arte: così aiuta il benessere psicologico ed emotivo

Presentata una monografia su Michelangelo: il settantesimo volume della collana curata dall'industria farmaceutica fiorentina

di Maria Rita Montebelli

10 marzo 2026

Per un'azienda che da sempre si prende cura della salute, anche la bellezza, quella dell'arte con la 'A' maiuscola, può rappresentare una forma di terapia. È con questo spirito che il Gruppo Menarini porta avanti da 70 anni una tradizione singolare nel panorama industriale europeo: affiancare ai farmaci la diffusione dell'arte, considerata non solo patrimonio culturale ma anche strumento di benessere e conoscenza. Un'operazione di mecenatismo culturale di sapore quasi rinascimentale che ben si iscrive nelle iniziative dell'arte che cura, un concetto che si sta affermando con sempre maggior decisione: l'esperienza estetica può avere effetti positivi sul benessere psicologico, emotivo e persino fisico di una persona.

Ma l'amore per l'arte di Menarini si è concretizzato nel lontano 1956 con *Il Testimone d'Egitto*, un reportage tra le meraviglie dei faraoni che inaugurò una lunga stagione editoriale. Il volume dedicato a Michelangelo si inserisce in questa tradizione: un invito a guardare all'arte non solo come memoria del passato, ma come energia viva capace di nutrire lo spirito, proprio come la medicina si prende cura del corpo.

Presentato a Firenze dalla sua autrice, la professoressa Cristina Acidini, magistralmente introdotta da Barbara Jatta, Direttrice dei Musei Vaticani, il volume (Pacini editore) fa sfoggio delle magistrali foto in bianco e nero delle sculture firmate dal maestro della fotografia Aurelio Amendola e delle magnifiche riproduzioni degli affreschi michelangioleschi, vibranti nella magnificenza dei colori.

La storia del Divin Artista

Generoso e avaro, premuroso e brusco, infaticabile e geniale. È solo una parte del florilegio di aggettivi che tentano di descrivere l'immenso Michelangelo, il 'Divin Artista' che lavorerà il marmo fino a 6 giorni prima della morte, nonostante le mani straziate dall'artrosi.

Nella sua lunghissima vita riceverà committenze da tanti papi, due dei quali (Leone X e Clemente VII de' Medici) provenienti dalla sua Firenze, che si contenderà con Roma il suo pendolarismo artistico. Ma sono stati altri pontefici a renderlo immortale: Giulio II della Rovere, per il quale realizzerà la volta della Sistina e il suo monumentale mausoleo funebre mai completato (a Roma, a San Pietro in Vincoli) e Paolo III Farnese che gli affida il Giudizio Universale della Sistina e la Cappella Paolina, un gioiello nascosto agli occhi dei più e riservato alla sacralità delle preghiere private del papa. Basterebbe questo per riempire decine di volumi di storia dell'arte, comunque una mission impossibile perché è inconcepibile contenere il genio di Michelangelo nella finitezza di

RICERCA SCIENTIFICA, POLITICA FARMACEUTICA

un libro stampato. Anche se certo, ogni nuova pubblicazione aiuta a scoprire la sua genialità da un altro angolo. E l'ultima in ordine di tempo è appunto il magnifico Volume d'arte Menarini, il settantesimo di questa serie magistrale, che attualizza il concetto di mecenatismo d'arte ai giorni nostri. Una collana che dal 1976 a raccontare l'arte con coerenza e qualità altissima, ritornando con un inatteso bis a parlare di Michelangelo, per celebrare i 140 anni della Menarini, la multinazionale fiorentina presente in 140 Paesi del mondo.

Ed è un tuffo nella vertigine della bellezza, un lascito per l'eternità, che parla il linguaggio universale dell'Arte. Quella che ti fa contorcere inquieto nelle posture avvitate come l'Apollo del Belvedere dei tanti personaggi usciti dal pennello o dallo scalpello del Maestro, per poi approdare ad una riappacificazione catartica nel viso dolcissimo della Madonna 'Vergine madre, figlia del tuo figlio'. Un'arte che placa, che lenisce, che cura qualunque ferita dell'anima.

L'asta milionaria di New York

E Michelangelo nelle ultime settimane è tornato a far parlare prepotentemente di sé, con l'asta newyorkese di Christie's, che ha battuto alla cifra record di 27,2 milioni di dollari un disegno preparatorio a sanguigna. Forse ad essere ritratto nel rosso di quei tratti rapidi e decisi è il piede destro della Sibilla Libica, quello contiguo ad un lembo della sua veste impigliato sotto uno sgabello, "perché in Michelangelo tutto è movimento e una storia dentro l'altra", ricorda la Acidini. Di qualche giorno fa è la presunta attribuzione al Maestro di Caprese Michelangelo di un busto del Cristo Salvatore, conservato nella Basilica di Sant'Agnese fuori le Mura (Roma) e ancora di una tela (Pietà Spirituali), conservata in una collezione privata a Bruxelles. Ma, tralasciando qualunque presunta operazione di marketing, conviene intanto restare ancorati all'ortodossia scientifica e riscoprire il grande genio anche attraverso le sue opere giovanili, condotti per mano dalla professoressa Acidini.

Ed è subito sindrome di Stendhal con la visione della Pietà Vaticana che emerge come una bellezza aliena dalla penombra della Basilica di San Pietro. E poi il David, oggi alle Gallerie dell'Accademia di Firenze, che spunta sopra un mare di teste e di telefonini pronti instagrammare la risposta maschile alla botticelliana "welcome to meraviglia". Ma tutte da scoprire sono anche le cosiddette opere minori, come la Madonna della Scala, realizzata a 15 anni e la Battaglia dei Centauri scolpita a 17 anni, entrambi conservate a Casa Buonarroti, prezioso museo fiorentino in genere disertato dalle folle attrezzate di radioline e auricolari. E ancora il Bacco del Museo del Bargello, un po' femminile per il gusto di Vasari, comunque magnifico.

Il monumento funebre di Giulio II e il tondo Doni

Ma il vero tuffo al cuore si prova al cospetto dei "Prigioni", di quelle statue monumentali che dovevano andare a comporre il monumento funebre di Giulio II e che rimarranno invece intrappolate per sempre nel blocco di marmo, appena sbozzato dal Maestro. Ma è qui che si incontra Michelangelo, nei colpi di scalpello che graffiano il marmo, in questi embrioni di figure che incarnano e illustrano eloquenti cosa intendeva quando parlava della sua scultura come dell'arte "a levare": rimuovere frammenti di pietra per liberare le magnifiche forme intrappolate lì dentro. Un work in progress cristallizzato nel tempo, che continua ad andare in scena in loop davanti ai nostri occhi.

E poi, sempre a Firenze, questa volta agli Uffizi, la meraviglia del Tondo Doni, il quadro che tutti vorrebbero avere sopra la testiera del letto, ma che in tale collocazione fu goduto solo dai coniugi Agnolo e Maddalena Doni. Anche qui nel dinamismo dei movimenti, "le figure dipinte sembrano scolpite nel marmo, tra chiaroscuri potenti, cangiantismi e vividi colori" – commenta la professoressa Acidini. Perché alla fine, sempre allo scalpello faceva riferimento e ritornava

Michelangelo. Anche in quella scintilla divina che scocca tra il dito di Dio e la mano di Adamo nel Giudizio della Sistina, una delle immagini più parafrasate e parodiate della storia dell'arte, senza mai riuscire a scalfire o a sminuire la magia assoluta di quell'attimo divinamente atemporale. E nell'horror vacui della volta e delle lunette della Sistina, "abitate da personaggi dei quali quasi nessuno sa niente", Michelangelo ricava e scolpisce a pennellate degli "spessori abitabili" (è sempre il magnifico eloquio della Acidini a illuminarci), dove spuntano mobili, donne che si pettinano, che allattano, tutta un'umanità ritratta nella tridimensionalità del movimento, che si rinnova continuamente. Perché "se tu vôi far bene, varia sempre e fa piuttosto male" era il mantra di Michelangelo (cambia sempre, anche a costo di sbagliare). Un percorso che si sfoglia tra le pagine di questo magnifico libro e che approda alla sua ultima fatica terrena, la pietà Rondanini, "palinsesto dei suoi pensieri, una preghiera scolpita che annienta la bellezza del corpo umano, per raggiungere l'essenza pura dello spirito". È l'epilogo da brivido di questo volume d'arte Menarini, prezioso esempio di mecenatismo del terzo millennio. Del quale lo stesso Lorenzo il Magnifico, sarebbe stato fiero.

SANITÀ LIGURE, L'ASSESSORE

Guido Filippi / PAGINA 9

Nicolò: «Entro marzo saranno pronte tutte le Case della comunità»

«La riforma sta andando avanti, in due mesi sono state fatte molte cose». Massimo Nicolò, assessore regionale alla Sanità, fa il punto sui lavori in corso. «Entro marzo apriremo le 32 case della Comunità».

Massimo Nicolò

«La riforma della sanità funziona Pronte tutte le Case della comunità»

L'assessore regionale: «Entro marzo in Liguria saranno 32 le strutture aperte più 11 ospedali». «Ci riprendiamo Voltri prima dell'estate e salviamo Bordighera». «Bilancio, il disavanzo sarà coperto»

GUIDO FILIPPI

«**L**a riforma sta andando avanti: in due mesi sono state fatte molte cose e siamo soltanto all'inizio. Abbiamo unificato le Asl, creato una nuova azienda ospedaliera, ma i servizi e le risposte alle richieste dei pazienti non si sono interrotti, come molti pensavano. Prosegue la fase di transizione per riorganizzare il sistema sanitario ligure, in modo da avere una regia unica senza penalizzare le periferie». L'assessore regionale alla Sanità Massimo Nicolò fa un primo bilancio della rivoluzione voluta dal presidente Bucci: evidenzia i risultati positivi ma non nasconde le difficoltà.

Ci sono però ritardi nell'organizzazione del personale e nei trasferimenti?

«I sindacati si lamentano che non ci sia trasparenza nella gestione del personale tra Atls e il

Villa Scassi. C'è anche un problema di retribuzioni diverse tra dipendenti con la stessa qualifica ma va messo in conto quando si parla di una trasformazione così completa. Ora tutti i liguri appartengono a un'unica azienda, anche quando chiamano il Cup per prenotare una visita o un esame. Ora c'è anche un unico anagrafe regionale: non è una cosa da poco».

Come va con le Case della comunità e con gli ospedali di comunità?

«Stiamo andando molto bene. I ministri Schillaci e Foti hanno detto che la Liguria è più avanti di tutti: ora siamo al 75-80% dei progetti realizzati. Entro il 31 marzo apriremo 32 Case della comunità e forse 11 ospedali. Comunque siamo in anticipo».

Avete trovato il personale?

«Ogni lunedì facciamo il pun-

to sulla copertura dei medici di famiglia e dei medici volontari, ovviamente retribuiti. Lunedì 9 abbiamo aperto l'ospedale di Comunità a Cairo e il 16 inaugureremo la casa della Comunità sempre a Cairo, con due medici presenti sulle 24 ore perché è un hub mentre negli spoke la copertura è sulle 12 ore. Poi toccherà a Vado e Savona quindi alla Spezia e a Sarzana».

E Genova?

«A Quarto e in via Assarotti entro fine mese, ma il 24 aprirà l'ospedale di Comunità all'interno dell'ex manicomio».

Ma con infermieri e Oss esterni?

«Ci affideremo a società esterne, ma soltanto per i primi mesi, poi attingeremo dal con-



corso regionale per infermieri. Ricordo che gli ospedali di comunità sono a conduzione prevalentemente infermieristica in cui il medico deve garantire la presenza per sei ore al giorno».

L'ospedale Evangelico tornerà pubblico?

«Sì, il direttore generale Parodi ci ha comunicato che il loro gruppo non riesce più a gestirlo dal punto di vista economico, quindi ce lo riprendiamo, speriamo entro l'estate; lo anetteremo all'Aom di cui il personale diventerà dipendente. L'ospedale ha dato in questi anni ottime risposte, soprattutto per la bassa e media complessità. Tanto per fare chiarezza, il personale entrerà in Aom e non ci saranno problemi di organico. L'Evangelico sarà un ospedale in più e avrà una grande importanza strategica, visto che è l'ultimo baluardo prima del Savonese».

L'ospedale di Bordighera è in crisi e i privati minacciano di smantellare. Cosa pensate di fare?

«Il gruppo Gvm è in affanno ma sta facendo un ottimo lavoro anche sul fronte delle fughe: sulla chirurgia protesica e ortopedica ci hanno fatto risparmiare quasi due milioni. Stiamo cercando una soluzione

per dar loro più risorse e consentire di andare avanti. Abbiamo un dialogo continuo con il presidente Sansavini e il loro manager Tronconi. Sia chiaro, l'ospedale è strategico per l'estremo ponente: non lo vogliamo chiudere e quindi continuerà a dare le risposte sanitarie, in un modo o nell'altro».

Ci sono problemi anche per il nuovo Galliera. Come interverrete?

«Inail non sta portando avanti i progetti in giro per l'Italia e per il Galliera ci stiamo guardando attorno. Su Pietra Ligure siamo più avanti sul progetto ed è già stato approvato il finanziamento. Su Arma di Taggia, invece, siamo indietro».

Su Erzelli siamo rimasti alle promesse della giunta Toti?

«No, siamo più avanti, ma era facile (sorrido beffardo, ndr). Ora siamo in attesa che qualcuno si faccia avanti: non abbiamo preclusioni, decideremo in base alle offerte e alla nostra convenienza. Tendenzialmente preferiremmo il modello del Gaslini: un gruppo realizza l'ospedale e gestisce i servizi mentre la parte sanitaria rimane pubblica».

E il nuovo Felettino della Spezia?

«Finalmente sta andando bene, merito anche dell'assessore

Giampedrone. Nel 2028 ci consegnano le chiavi dell'ospedale e lo apriamo».

Il Gaslini lamenta di non essere aiutato dalla Regione.

«Non facciamo figli e figliastri, ma il Gaslini è un'eccellenza internazionale: abbiamo creato un finanziamento ad hoc (drg, ndr) per la chirurgia robotica. Non lasceremo indietro nessuno, men che meno il Gaslini».

Sulle liste d'attesa la Liguria ha fatto passi in avanti, ma su molte prestazioni è ancora indietro.

«Siamo partiti da una situazione pesante, ereditata dalla giunta precedente, e siamo migliorati molto: ora solo il 10-12% delle persone non riesce ad avere un appuntamento nella classe di priorità. Stiamo lavorando, sulla spinta del nostro presidente Bucci, a ridurre le attese. Abbiamo problemi sulle visite dermatologiche, sull'oculistica e sulle colonscopie, ma devo ricordare che mandiamo le lettere per lo screening a cui la maggioranza dei cittadini non rispondono; la prevenzione non innesca la catena. Presto coinvolgeremo anche i medici di famiglia. Lo stesso vale anche per il tumore al seno: presto abbasseremo l'età dello screening che ora è tra i 50 e i 64 anni».

Sulle fughe dei liguri in altre regioni per visite e interventi la Liguria è sempre in grossa difficoltà.

«Rispetto al passato non siamo peggiorati. Ci sono professionisti che reclutano pazienti in Liguria e poi li operano nel privato accreditato. Noi dobbiamo fare di più».

Riuscirete a chiudere il bilancio 2025 senza disavanzo?

«Il disavanzo c'è, non è ancora definito ma è stato ridotto rispetto ai mesi scorsi e sarà coperto. I liguri non pagheranno un centesimo in più di tasse».

Il direttore generale della Sanità Paolo Bordon resterà in Liguria?

«Sì, sta facendo un grande lavoro assieme a tutti gli attori coinvolti nella trasformazione del sistema sanitario ligure».—

“

MASSIMO NICOLÒ
ASSESSORE ALLA SANITÀ
REGIONE LIGURIA

Sulle liste d'attesa siamo partiti da una situazione pesante; stiamo facendo molto ma dobbiamo fare di più

Ci guardiamo attorno per il nuovo Galliera. Erzelli? Aspettiamo che qualcuno si faccia avanti



Massimo Nicolò, 56 anni, oculista del San Martino, è assessore regionale alla Sanità dal 18 novembre 2024



FONDI PER LE AZIENDE CHE PUNTANO SULL'INNOVAZIONE

Scienze della vita, il nuovo motore delle imprese

►Dalla robotica
al biotech, un bando
da 22 milioni
della Regione Lazio

Il Lazio rafforza la sua leadership nelle scienze della vita e punta su innovazione e capitali per sostenere startup e imprese ad alto contenuto tecnologico. Un comparto che continua a macinare numeri record e che la Regione intende spingere ancora di più attraverso nuovi bandi.

Rossi a pag. 35



Scienze della vita Un nuovo motore per le aziende laziali

►Dalla farmaceutica al biotech, il comparto regionale al top europeo con 450 imprese attive. Angelilli: «Un bando da 22 milioni per sostenere l'innovazione

L'ANALISI

Il Lazio rafforza la sua leadership nelle scienze della vita e punta su innovazione e capitali per sostenere startup e imprese ad alto contenuto tecnologico. Un comparto che continua a macinare

numeri record e che la Regione intende spingere ancora di più attraverso nuovi bandi e strumenti di finanziamento. È questo il messaggio emerso dall'Investor Day Life Science, promosso dalla Re-

gione insieme a Lazio Innova, dove startup e piccole e medie imprese innovative hanno incontrato fondi e investitori istituzionali. I numeri del settore fotografano un ecosistema industriale tra i



più forti in Italia. Nel Lazio operano infatti circa 70 grandi aziende e oltre 450 imprese tra farmaceutica, biotech, biomedicale e tecnologie per la salute, con circa 22 mila addetti complessivi considerando anche l'indotto. Il peso economico è ancora più evidente sul fronte delle esportazioni: l'export farmaceutico regionale ha raggiunto i 15 miliardi di euro nel 2024, confermando il Lazio prima regione italiana per export farmaceutico e uno dei poli più rilevanti del settore in Europa.

IL TREND

Il settore continua a crescere. Nei primi nove mesi del 2025 la farmaceutica ha trainato le vendite all'estero con un aumento del 23,6 per cento, arrivando a rappresentare oltre la metà dell'export complessivo della regione. Dati che spiegano perché il comparto delle *life sciences* sia considerato uno dei principali motori dello sviluppo industriale del territorio. Proprio per sostenere questo ecosistema, la Regione ha messo in campo nuovi strumenti finanziari destinati alle imprese innovative. «Con l'Investor Day Life Science confermiamo il nostro impegno nel sostenere l'innovazione e la crescita di un settore strategico per lo sviluppo economico e occupazionale del territorio», spiega Roberta Angelilli,

vicepresidente della Regione con delega allo Sviluppo economico. «Mettere in relazione diretta startup e Pmi innovative con investitori qualificati significa accelerare il trasferimento tecnologico, attrarre capitali e rafforzare la competitività del sistema produttivo regionale nelle Scienze della vita», aggiunge la vicepresidente.

LA STRATEGIA

«Stiamo lavorando a una strategia forte per sostenere l'innovazione con investimenti senza precedenti – sottolinea Angelilli – Cento milioni di euro di bandi per le tecnologie strategiche ad alto impatto innovativo, a partire proprio da farmaceutica e scienze della vita. A queste risorse si aggiunge una dotazione record di 140 milioni di euro per il *venture capital*, destinata a sostenere la crescita delle startup innovative». Durante l'Investor Day si sono presentate 30 startup e Pmi innovative attive nei settori della sanità digitale, biotech, pharma, digital health, diagnostica avanzata e robotica applicata alla medicina. Le imprese hanno illustrato progetti e tecnologie davanti a una platea di oltre cento investitori tra fondi specializzati e grandi gruppi industriali. Accanto agli strumenti regionali, arriva anche una nuova opportunità di finanziamento europea. Durante l'evento è stata annunciata l'imminente pubblicazione di un bando

collegato al progetto PreciseEU, sostenuto dal programma Horizon Europe. La misura prevede un budget complessivo di 22,7 milioni di euro, finanziato per metà dall'Unione europea e per metà dalle agenzie regionali partner. Il bando sosterrà progetti transnazionali di innovazione con almeno tre partner, concentrati su tre ambiti strategici: deep tech per le scienze della vita, terapie avanzate (Atmp) e gestione dei dati sanitari e interoperabilità. Il progetto coinvolge 28 partner tra regioni europee, centri di ricerca e acceleratori di innovazione e punta a creare una rete continentale capace di integrare competenze scientifiche, infrastrutture tecnologiche e politiche industriali. L'obiettivo della Regione è consolidare ulteriormente il ruolo del Lazio come hub europeo delle life sciences, rafforzando il collegamento tra ricerca, università, startup e industria.

Fabio Rossi

**I NUMERI DA RECORD
ILLUSTRATI IERI
ALL'INVESTOR DAY
LIFE SCIENCE: NEI
PRIMI 9 MESI DEL 2025
CRESCITA DEL 23,6%**



principali

La vicepresidente e assessore allo Sviluppo economico della Regione Lazio, Roberta Angelilli



MALASANITÀ

Il deficit delle Asl pugliesi Ieri il vertice a Roma: il buco sfiora i 370 milioni

Maria Sorbi

■ Da ieri sul tavolo del ministero della Salute e di quello dell'Economia ci sono due plichi di fogli più lunghi dei *Promessi Sposi*. Pieni di segni meno. Nessun «lieto fine». È la storia del deficit sanitario della Puglia, un disavanzo non facile da quantificare. Non basta tirare una riga, ci vorrà un po' di lavoro e qualche incontro fra i tecnici dell'assessorato pugliese e quelli dei ministeri. Il buco nei conti delle aziende sanitarie sembrano sfiorare i 370 milioni ma si saprà con precisione solo ad aprile, quando le regioni dovranno presentare i bilanci consuntivi.

Il presidente pugliese Antonio Decaro (nella foto) si giustifica: le spese per il personale, per la spesa farmaceutica, per l'energia sono aumentate e lo stanziamento delle risorse da parte dello Stato è diminuito. Il cavallo di battaglia della Regione è rilevare come «a fronte di aumento della spesa sanitaria a livello nazionale quantificato dal Mef al 4%, la Puglia ha ricevuto l'1%, ovvero 270 milioni in meno rispetto all'aumento stimato dallo stesso Mef.

E allora cosa vuoi fare se non aumentare le tasse? L'Irpef ad esempio. La misura è in discussione in Regione

ma suonerebbe come una beffa nei confronti dei cittadini che hanno assistito per anni a ruberie, malegestioni e che nello stesso tempo hanno dovuto convivere con liste d'attesa infinite ed errori sanitari. «Il governo Decaro dovrà pagare i debiti contratti da chi l'ha preceduto - intervienne il gruppo pugliese di Fartelli d'Italia presieduto da Paolo Pagliaro - ma amministrare significa assumersi la responsabilità di quegli errori.

Quindi, se bisogna risanare, non si può pretendere di presentare il conto ai cittadini strangolandoli con le tasse. No all'aumento dell'addizionale Irpef e ad aggiustamenti dell'Irap, no al mix delle due imposte o ad interventi sui redditi più alti, tutte ipotesi circolate in questi giorni».

La prima mossa, suggerisce il gruppo all'opposizione, sarebbe quella di rivedere le nomine dei direttori generali della Asl. «Siano dettate da competenze e capacità manageriali effettive». E poi il sistema sanitario «va bonificato prosciugando l'enorme sacca di sprechi». Quali? Macchinari acquistati ma mai installati, cantieri mai finiti, ristrutturazioni interrotte o da rifare, mobilità sanitaria in aumento. Infine la nota più dolente: le mazzette e gli appalti con inciucio.

